Anno VII — Mercordì 11 Settembre 1872 — N. 216

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 10 SETTEMBRE

Sembra che il Governo francese senta ora essere improvvida cosa il gettare l'Italia in braccio della Germania, e che per questo, almeno per il momento, cerchi di rimediare all'imprudenza commessa coll'intempestiva cura di minare il traffico del Frejus. In ogni caso un sotterraneo così lungo potrebbe facilmente essere difeso ed impedito dalle due parti allo sbocco. Era poi il modo usato che offendeva la suscettibilità dell'Italia.

Del resto l'insolenza de' Borbonici e de' clericali si comprende, ma non l'imprudenza del Governo di Thiers, al quale crescono le difficoltà per le mene degli ultramontani. I carlisti spagnuoli fanno delle invasioni fino sul territorio francese, e Don Carlos, sotto il protettorato di prefetti legittimisti, continua a brigare ai confini. I pellegrinaggi ai santuarii della nuova idolatria della gente ignorante producono delle agitazioni. Gli scandali dei gesuiti a Brest, dove il futuro capo degli stabilimenti di educazione si esercitava in turpezze scostumate con una dama bigotta più vedova che moglie, e si scusava col dire che colei era sua sorella, commuovono a giusta ira le popolazioni stomacate di coteste immoralità. A Lione molti si sentono urtati che le scuole sieno date in mano agl'ignorantini, dei quali si narrano fatti nefandi dovunque. In tale condizione di cose, non amano di certo gli uomini assennati di avere per soprassello il papa in casa. Ecco a tale proposito che cosa leggesi nel *Temps*:

« Un dispaccio da Versailles, e per conseguenza di fonte ufficiosa, ci ha fatto sapere che il Papa ha respinto il consiglio che gli era stato dato di lasciar Roma. Si trovano così confermate le voci che correvano da lungo tempo. Non è necessario di ammettere che monsignor Daniel sia stato a Pau e monsignor De Merode a Brusselle per vedere se il Papa potesse, dato il caso, portare in una di queste città la sede del suo governo. Ma ciò che si può considerare come certo si è che il Sovrano Pontefice, irritato dall'espropriazione di parecchie case religiose, dall'occupazione, fra le altre, d'una parte del Gesù, abbia nuovamente agitata la questione di sapere se non ricorrerebbe all'esilio come mezzo di protesta. Tale è infatti la posizione della S. Sede, che essa resta senza risorse e senza ricorso oggi contro gli attacchi sotto i quali scompariscono ogni giorno gli avanzi della sua antica sovranità ecclesiastica. Nessuna potenza ha la volontà, nè il modo di venirle in aiuto; il principio della separazione tra il temporale e lo spirituale si è troppo profondamente impadronito della coscienza dei popoli perchè li commuovano molto i reclami del Sovrano Pontefice; non vi ha che la Francia dove la di lui voce penetri ancora ed essa non vi è intesa che da un partito, battuto in breccia assai esso pure e che non ha più il vento nelle sue vele.

« Il Papa, in queste circostanze, non ha la scelta che fra questi due consigli; restare dov'è nella aspettazione di qualche favorevole rivolgimento; o lasciar Roma con clamore, nella lusinga che questo passo rianimi in tutta l'Europa ciò che può restarvi di zelo religioso, che i governi abbiano la mano forzata e sieno costretti a mettersi finalmente in movimento per ristabilire il Pontefice nel patrimonio di San Pietro.

« Sventuratamente sarà stato necessario, prima di mettersi in via, di indagare le disposizioni delle potenze alle quali si poteva domandar asilo, e fu qui che si provarono dei gran disinganni. Le informazioni date a questo riguardo non sono forse vere, ma sono meglio che vere, sono conformi alla necessità delle cose.

« L'Inghilterra avrà potuto offrir Malta, ma essa avrà fatto intendere che l'Irlanda non ha bisogno in questo momento di nuovi pretesti di guerra civile. Il Belgio avrà affermato che il governo, sebbene sia clericale presentemente, non è però meno obbligato a tener la bilancia fra i due partiti che si dividono quasi per metà il paese. In quanto alla Francia, il signor Thiers non avrà mancato di ricordare al Santo Padre che egli è stato il più convinto dei difensori della Santa Sede, che in teoria non ha cambiato di idee su questo punto più che sugli altri, ma che non si può veramente chiedergli di fornire un alimento alle passioni del partito religioso e monarchico, quando tutta la sua politica tende precisamente a disarmare questo partito o neutralizzarlo. »

Quando un partito che si ammanta di religione perde la stima della gente per la sua immoralità dimostrata sovente davanti ai tribunali con processi scandalosi, si rende poco temibile. Esso potrà produrre delle agitazioni, ma provoca le reazioni di tutta la gente onesta. Questi reciproci reclami che si manifestano dalle due parti colle violenze della parola, pronosticano nella Francia altre lotte civili, le quali possono tranquillare la restante Europa circa alla sua potenza di nuocerle. Ma siccome i Francesi hanno sempre cercato sfogo al di fuori delle loro passioni, così sarà prudente il premunirsene. Tanto i legittimisti quanto i comunisti francesi ed il partito militare con essi farebbero volontieri la loro campagna di Roma per farsi leva di fuori ai loro interni disegni. Ma a tali mene non si resiste che colla concordia, coll'attività generale e colla sollecitudine ad agguerrire la Nazione.

Quali si sieno gli accordi che si prenderanno dai tre imperatori a Berlino, vedono i Francesi che non vi si tratta nulla di favorevole alla loro idea di rivincita. La sognata lega della Francia colla Russia per vendicarsi della Germania non ha allettamenti per la potenza slava ed ortodossa, la quale teme piuttosto che la potenza agitatrice dell'Occidente torni a servirsi della Polonia e dei cattolici contro di lei. La Germania non può pensare ad invadere la Russia, e quindi non è per questa temibile. In quanto all'Austria, il meglio per essa è di trovarsi in pace coi due grandi Imperi vicini e col Regno d'Italia. Questo però dovrebbe sempre guardarsi tanto della nimicizia, quanto della alleanza della Francia, quanto delle sue importazioni repubblicane o legittimiste e clericali.

L'Italia, se anche non ha i suoi principi e diplomatici al convegno di Berlino, sarà forte, se saprà essere indipendente davvero dalle influenze straniere: e lo sarà consolidando i suoi ordini politici, migliorando gli amministrativi e dedicandosi al lavoro intellettuale ed economico con perseveranza e vigore. È ozioso per lei il fare congetture sugli accordi di Berlino, i quali non potranno essere a suo danno, fino a che sappia occuparsi di sè medesima, che ne ha tanto bisogno ed una così felice opportunità. Qualche giornale inglese chiamò una tregua piuttosto che una pace l'attuale stato dell'Europa. Ebbene è durante le tregue, che più si deve lavorare e si lavora d'ordinario e fortificare la propria posizione. E per fortificare non s'intende soltanto di erigere fortezze, ma bensì di rendere forti di carattere e per le loro attitudini gli uomini, di svolgere tutte le migliori loro facoltà esercitandole con una ordinata ginnastica.

(Nostra Corrispondenza)

Roma 10 *settembre* 1872

Non vi ho scritto da molto tempo per diversi motivi. Prima di tutto, come portava il titolo d'un vostro articolo, la politica anche qui era veramente in vacanze. Per accorgersene, bastava il vedere come si andava a cercare col lumicino un bricciolo di supposta quistione politica, tanto per farne un articolo pur che fosse. I soli articoli sul convegno dei tre imperatori farebbero una biblioteca. Voi lo sapete; che la nostra stampa non ha l'uso ed i mezzi della stampa inglese, la quale appunto durante le vacanze suole essere più interessante per il lettore generale, portando relazioni di tutte le cose del mondo e di tutte le istituzioni paesane ed iniziando la discussione di quello che dovrà trattarsi nella prossima riconvocazione del Parlamento. Qui da noi invece le relazioni sono povere, non avendo i nostri giornali i mezzi di mandare i loro relatori sui luoghi e di pagarli bene, affinchè facciano opera degna; e le discussioni della stampa sogliono essere tutte postume.

In secondo luogo ho veduto il vostro giornale occuparsi molto della *quistione dei bovini*: e credo che questo sia il meglio che voi poteste fare. Secondo il mio concetto, la stampa provinciale avrà tanto maggiore importanza in Italia quanto meno di frequente si lascierà andare alla tentazione di trattare la politica generale, e quanto più invece porgerà notizie ed utili ragionamenti sui progressi economici e civili della regione alla quale appartiene. Non è la *capitale* che deve fare in Italia le spese alla stampa provinciale; ma bensì questa che deve fornire i materiali a quella della capitale. Non è Roma che possa fare la nuova Italia, ma bensì l'Italia che deve fare la nuova Roma. Sotto a tale aspetto il deputato Cencelli ha ragione. Voi di tutte le regioni d'Italia dovete dare quanto è possibile eccitamento alla vita locale, produrre una gara di progressi tra tutte le regioni, ed imporli a questa Roma conquistata dal volere degl'Italiani tutti alla terza civiltà ed ancora restia ad accettarne i principii.

Volere o no il *dualismo*, predetto e temuto, a Roma esiste. Quelli che stanno a Roma, quelli che scrivono e lavorano qui, o scrivono da qui alla stampa provinciale, devono occuparsene. Se vi parlano di Montecitorio, del Quirinale e del Palazzo Braschi, devono parlarvi ancora più del Vaticano, del Gesù e della Società degl'interessi cattolici che ha qua il suo centro. La stampa provinciale potrà parlare, e forse qualche volta lo dovrà, dei pettegolezzi di sagrestia, delle mene fratesche e pretesche, nella sua cronaca tra le notizie del mercato bovino e suino: ma qui, cospetto, le deputazioni delle beghine che visitano il papa, gl'inviti sacri del cardinal Patrizi, gli articoli di Monsignor Nardi, cui a Venezia ed a Padova dove tutti lo conoscono nessuno potrebbe prendere sul serio, un convento i cui locali inutili si adoperino per evitare che la gente dorma come i majali su per le strade, diventano il soggetto ordinario del *primo Roma* della stampa seria. Voi provinciali che avete molto rispetto per la capitale, dovete occuparvi pure di queste cose, e così servite a dare, senza saperlo e volerlo, l'importanza che non ponno avere in Italia e nel mondo ai clericali.

Che cosa devono pensare di noi fuorivia, quando veggono che la stampa italiana si occupa di queste miserie? Crederanno che i clericali sieno realmente un partito potente e temibile in Italia. Di certo, se non grande, dannoso può diventare per la indolenza colla quale si assiste alla facile infrazione delle leggi di tutti costoro, cui fa baldanzosi e temerarii la quasi certezza della propria impunità; e più ancora per la sua organizzazione già vecchia ed estesa a tutto il paese, per la disciplina con cui agisce, per l'obbedienza cieca che si presta dagl'inferiori ai superiori, per l'abuso che fanno di ogni sacra cosa. Se non un pericolo, un danno non lieve ed un ritardo al suo sviluppo nelle vie della civiltà ne verrà all'Italia, quando voi non opponiate un'attività aperta a questa attività sotterranea, un'azione associata dei liberali e progressisti che lavorino alla luce del giorno, all'insidiose mene dei gufi notturni, che sono le società degl'*interessi cattolici*. Non è la lotta aperta e pubblica alla luce del giorno quella che mi fa temere. I gufi ed i pipistrelli fuggono la luce; ma se i liberali dormono, se essi lasciano andare le cose da sè, se quistionano tra loro, invece di cercare le occasioni di unirsi nel procacciare i progressi del paese, in generale ed in particolare, molti e gravi imbarazzi ne potranno ancora venire all'Italia dai clericali trasformati in partito politico ed agenti colla disciplina di una casta egoista, avara, avvezza a succhiare il sangue della società senza occuparsi punto del suo bene. Essi dicono, è vero, che colla religione contribuiscono all'educazione morale del popolo; ma il sistema di bugie, di avversione ad ogni libertà, ad ogni discussione, alla patria, alla civiltà è la massima delle immoralità. Ora sistemi ed uomini immorali, per quanto ipocritamente si ammantino di religione, non possono farsi maestri di moralità. Adunque la morale civile dovrà essere per tutti i buoni cittadini di unirsi per migliorare sotto a tutti gli aspetti le condizioni del popolo italiano, per studiare e lavorare in questo.

Tutto ciò lo dovete fare in casa vostra, in ogni città, in ogni provincia. Imparate dal Vaticano che fa concorrere a sè tutto il mondo co' suoi omaggi e co' suoi oboli. Voi pure lavorate e fate pervenire a Roma tutti i giorni la notizia e la prova di qualche progresso, sicchè trasformando l'Italia, si trasformi anche Roma, ed il mondo possa apprezzare pienamente l'opera vostra. Come stampa regionale e provinciale portate a quella di Roma il tributo delle idee e dei fatti e preparatevi a dare più di quello che potreste ricevere.

Se io avessi un consiglio da dare, sarebbe che *in ogni regione* creaste qualche organo serio rappresentante tutti gl'interessi e tutta l'attività intellettuale ed economica della regione, formando così in Italia il *federalismo della civiltà*. Se ogni regione avesse questo suo fedele rappresentante, esse si metterebbero tutte in comunicazione tra di loro, meglio che non facciano adesso coi giornali troppo incompleti della capitale, i quali, invece di lasciare alla stampa umoristica ed alla popolare di occuparsi nella loro cronaca del Vaticano e sue dipendenze, elevano a questione nazionale i pettegolezzi delle tonache nere.

Io voglio parlarvi oggi di una sola quistione, quella dei beni delle corporazioni religiose. Di questa vi offro anch'io *la mia soluzione*.

Nella legge delle guarentigie e nelle convenienze della situazione politico-religiosa c'è indubitatamente qualcosa che milita a favore della conservazione dei così detti *generalati*, finchè non si faccia un accordo tra i diversi Stati Europei, che ammettono le fraterie. Ma, obbligando i generalati a spropriarsi delle loro proprietà stabili nella città di Roma, propriamente detta converrebbe che si trovasse posto ad essi, se non nel Vaticano, nella Città Leonina, mediante apposite spropriazioni. Così si verrebbe tutta questa gente ad isolare, senza che sieno ingombro in una città che si rinnova, o piuttosto si deve rinnovare tutta quanta. I conventi potrebbero servire o per i pubblici istituti, per ufficii, per scuole, per ospitali ed altro, o per abitazioni.

In quanto alle altre corporazioni, queste dovrebbero subire la sorte comune indicata dalla legge delle corporazioni religiose. Però gioverebbe che i beni di queste facessero un *Monte* destinato a pagare le pensioni e gl'interessi e la ammortizzazione del debito che si dovrà fare per regolare il corso del Tevere a Roma e rendere così possibile la sistemazione degli spurghi e la difesa dalle inondazioni, cosa a cui i papi e loro nipoti arricchiti alle spese dei minchioni, i cardinali, prelati ed altri principi della Chiesa, i generali dei frati e simil gente che dominò in Roma per tanti secoli, non ci ha mai pensato. Questa gente, avendo bei palazzi e villeggiature, non si curò punto mai del popolo romano, al quale solo non lasciava mancare i rilievi della sua mensa, le umilianti limosine. Se danari ne avvanzassero, dovrebbero essere adoperati nel risanicamento della Campagna romana.

Di questa maniera quelle proprietà di mani morte sarebbero restituite a chi di ragione, cioè a quella *Nuova Roma*, a cui l'Italia fece l'onore ed il vantaggio di dichiararla sua capitale.

La capitale dell'Italia non deve essere inferiore per salubrità, per commodi, per decenza a nessuna delle capitali regionali. Essa deve purgarsi molto presto di tutto quello di materialmente e moralmente putrido, che vi ha accumulato in tanti secoli l'incuria della casta pretina, per quella abitudine dello sporco, che le è propria. In tutto questo bisogna risolversi senza troppi indugi, affinchè si veda a Roma quella stessa benefica trasformazione, che si ha veduto nelle altre città d'Italia.

ITALIA

Roma. Il Ministro d'agricoltura ha diretto ai Presidenti dei Comizi Agrari del Regno, questa circolare sulla *Philoxera vastatrix*:

Ho già con altre mie eccitato i Comizi e i viticultori a rivolgere la loro attenzione sulla imperiosa necessità di vegliare con ogni cura affinchè la *philoxera* non s'insinui in mezzo a noi ad imperversare inesorabilmente contro uno dei cespiti più importanti della nostra agricoltura. Or devo ritornare su questo argomento, non già perchè siasi aumentato od a noi maggiormente avvicinato il pericolo, sibbene perchè io mi sono creduto a ragione autorizzato a rispondere, innanzi a potenza finitima, ed amica, della vigilanza dei nostri Comizi e viticultori.

Il Governo austro-ungarico, altamente ed a buon diritto preoccupato delle devastazioni compiute dal malefico insetto nei vigneti di Francia, e timoroso che il medesimo potesse introdursi nell'impero attraverso le nostre provincie, era venuto nell'intendimento di proibire rigorosamente la importazione dei vitigni dal confine italiano. A parte ogni considerazione intorno alla importanza del commercio dei vitigni che noi esercitiamo colla vicina Austria, mi è parso che questa proibizione potesse perturbare i nostri interessi economici od almeno cagionare delle molestie, e però ho fatto rappresentare a quel Governo come fossero superflue le sue precauzioni, e come nessun pericolo lo minacciasse dalla parte d'Italia, nella quale l'insetto non era penetrato e dove centinaia di comizi strettamente legati coi privati viticultori davano ogni opera per prevenirne la entrata, e dare avviso in ogni caso al Governo dell'apparizione dell'insetto. Il Governo imperiale ha accolte con molta deferenza le sopradette osservazioni ed ha fatto annunziare al nostro Governo che confidando nell'assennatezza e nella vigilanza dei Comizi e dei viticultori italiani, rinunzia all'idea di emanare il provvedimento proibitivo surriferito.

Non è adunque senza motivo, se io rivolgo una altra volta la parola ai Comizi ed inculco di bel nuovo ai medesimi di usare la più accurata vigilanza e di raccomandare a tutti indistintamente di ben guardarsi da ritirare vitigni da quelle provincie di Francia che sono infette dalla *philoxera*, avvegnachè con essi potrebbero di leggieri importare la rovina della nostra viticultura.

Che se ad onta di queste precauzioni l'insetto si manifestasse per qualche caso anche in alcuni dei nostri vigneti, i Presidenti dei Comizi agrari si faranno uno stretto dovere di rendermene sollecitamente avvertito, perchè da una parte si possa provocare quei provvedimenti che si mostreranno acconci a reprimere ed a circoscrivere il male, e dall'altra possa informare il Governo imperiale per quelle misure che il medesimo crederà di emanare nel suo interesse.

Gradirò ricevuta della presente.

Il Ministro
CASTAGNOLA.

ESTERO

Spagna. Dal *Tiempo* e dall'*Universal* riferiamo i seguenti particolari sul processo di via dell'Arsenal, destinato senza dubbio a prender posto fra le cause celebri criminali.

Le carte del processo sommano a 976.

L'istruzione ha dato luogo ad altre procedure le quali hanno minore o maggiore rapporto coll'at-

tentato, come per esempio, gli spari in via dei Coltellinai (*Cuchilleros*), e il furto avvenuto nella casa d' una delle figlie di Pastor, mentre costui era detenuto.

Pastor venne arrestato in via dell' Arenal e fu riconosciuto per uno di coloro che avevano fatto fuoco sulla carrozza reale.

Botija venne arrestato in propria casa il 19 luglio e si trovava in compagnia dell' alcade del suo quartiere, il quale sembra che fosse seco dalle 12 in quarto della notte precedente.

Almendivar e Benero furono catturati nel caffè di Platerias, ove, secondo le loro dichiarazioni, non entrarono fuggendo.

Luiz Alba venne arrestato in casa propria, fuori di Madrid, e sembra che questo imputato non lasciasse la sua abitazione in tutta la notte, sin dalla prima sera.

Ducazcal pure fu preso nella propria casa.

Il cocchiere Losada venne arrestato solo vari giorni dopo l' attentato, ma lo si dovette riporre poco stante in libertà, in mancanza di prove contro di esso.

Sembra che il signor Topete persista nel non voler rivelare da chi avesse avuto le notizie della trama.

L' istruzione nulla è venuta a scoprire circa la natura delle armi che vennero scaricate contro la carrozza reale, rimanendo incerto se fossero carabine o revolver, e se il primo colpo fosse di fucile.

Vi sono testimonii che affermano aver veduto taluni dei processati in via dell'Arenal, prima del fatto, colle armi nascoste nelle maniche dell' abito.

Sembra che varii degli accusati si riunirono dopo il fatto, nell' osteria di Pastor, e vi sono testimonianze che le armi furono trasportate in vettura sul luogo dell' attentato.

Dalle carte processuali risulta che l' attentato è un fatto puramente isolato, ed il quale non ha alcun rapporto con un piano politico qualunque, giacchè fra gli accusati trovansi repubblicani, conservatori e persone estranee affatto alla politica.

Pare altresì che nessuno dei detenuti sia affigliato all' Internazionale, nè abbia subito anteriori procedimenti giudiziarii, ad eccezione di Luiz Alba, il quale, posto sotto processo per contrabando, usci assoluto.

Non è sicuro che siasi constatata la identità dell' individuo, il cui cadavere venne trovato in via dell'Arenal, giacchè lo zio Martin, di cui han fatto parola alcuni giornali, non è certamente il Martin noto mercante di vini dell' Arganda.

I difensori degli accusati sono gli avvocati seguenti: per Pastor, il Figueras; per Botija e Losada, il Pi y Margall; per Alba, il Casalduero; per Ducazcal, il Banares, e per Benere e Almendivar, il Guerra.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 24172. Div. III.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso d' Asta.

L' asta tenutasi nel 21 agosto p. p. a norma dell' avviso 2 detto mese N. 18755, Div. III, per l'appalto delle opere di costruzione di una Scogliera, e superiore rivestimento in selciato sulla sponda destra del Torrente Fella, a difesa delle Strada Nazionale N. 51. tronco III, fra Rio della Volpe e quello della Fornace inferiormente a Villanova, frazione del Comune di Chiusa Forte, fu dichiarata deserta, non avendo le offerte di ribasso insinuate dagli aspiranti raggiunto il limite minimo fissato dalla scheda compilata dal Prefetto;

E perciò si rende noto:

1. che alle ore 10 antemeridiane del 26 settembre in corso, si addiverrà presso questa Prefettura, avanti il Prefetto, ad un secondo esperimento delle suddescritte opere col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento sulla presunta somma di L. 10170.

Perciò coloro che vorranno aspirare a detto appalto dovranno presentare le proprie offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata da una lira, debitamente sottoscritte e suggellate, alla Stazione Appaltante nel giorno ed ora suddetti, la quale, anche nel caso di una sola offerta, procederà all' apertura delle schede, ed all'aggiudicazione provvisoria all' offerente che nel medesimo tempo avrà superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda compilata dal Prefetto.

2. L' Impresa resta vincolata alla osservanza dei Capitolati d' appalto Generale e Speciale 15 febbraio 1872.

3. I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il periodo di giorni 70.

4. Gli aspiranti, per essere ammessi all' asta, dovranno:

I. Presentare i certificati di moralità e di idoneità prescritti dall' art. 2.° del Capitolato Generale;

II. Fare un deposito provvisorio di L. 600 in moneta metallica, od in biglietti di banca accettati dalle casse dello Stato come denaro, od in rendita del debito pubblico al corso del giorno del deposito.

5. La cauzione definitiva è di L. 1200, e potrà essere fatta nei modi indicati nel precedente art. 4.

6. Il deliberatario entro giorni 10 successivi all' annunziata aggiudicazione dovrà intervenire alla stipulazione del contratto.

7. Il termine utile per presentare alla Prefettura offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d' ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell' avviso di seguito deliberamento, il quale verrà pubblicato da questa Prefettura.

8. Le spese tutte inerenti all' appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell' appaltatore.

In fine si avverte per norma che gli atti del progetto e i capitolati sono ostensibili in questo Ufficio di Prefettura sino al giorno dell' asta.

Udine, li 9 settembre 1872.

Il Segretario
C. Angelini

Numero d'ordine	Designazione dei lavori	Montare dei lavori a Corpo	a Misura
1 2 3	Scavi in asciutto e subacquei e rialzi	—	1070.20
4 5	Rivestimento in sassi	6973.05	
6	Selciati	1427.85	
7	Murature	110.80	
8	Copertine di pietra	26.13	
9	Inghiajata	—.49	
10	Scalonate di legname pino	661.48	
		9099.80	1070.20
		10160.00	

Le scuole magistrali di Udine. I risultati degli esami magistrali da noi pubblicati ci suggeriscono alcune considerazioni, che esporremo brevemente, e che speriamo siano benevolmente da tutti accolte.

E primieramente quei risultati sono prova del continuo rassodarsi e del graduato miglioramento di questa scuola magistrale.

E di ciò deve grandemente rallegrarsi chiunque veracemente ami il benessere della Provincia.

Imperocchè il frazionamento dei Comuni, che questo compongono, e la piccolezza dei Comuni stessi rendono necessarie molte scuole miste, le quali debbono essere dirette da maestre.

E se al numero delle maestre occorrenti per le scuole miste noi aggiungiamo quello delle maestre necessarie per le scuole femminili troveremo non essere punto un'esagerazione il concludere, che alla Provincia occorrano non meno di 500 maestre.

Ora chi somministrerà alla Provincia le maestre per le scuole se non la Provincia stessa? È egli sperabile che dalle vicine o dalle lontane Provincie vengano attratte buone o tollerabili maestre a reggere le scuole di Attimis, di Bordano, di Feletto ecc. con L. 333 coi soliti 33 centesimi?

Adunque, o mantenere e rassodare la scuola magistrale, o rassegnarsi a vedere la nostra Provincia confinata in ben *basso loco* per quanto riguarda l'istruzione elementare.

Ma la scuola magistrale non è soltanto una condizione essenziale per la diffusione delle scuole elementari nella Provincia; ma ancora, per se stessa, un istituto importante d'educazione per chiunque non volendosi contentare dell'istruzione delle scuole elementari, non possa, o non voglia, frequentare istituti superiori e per lo più costosi.

Sotto questo riguardo la scuola magistrale dovrebbe essere meglio apprezzata dalle famiglie, che mentre non intendono avviare le proprie figlie alla carriera di pubblica maestra, sentono però il dovere di procacciare loro una conveniente educazione.

E come istituto d'educazione la scuola merita d'essere incoraggiata ed aiutata dal Comune di Udine che tanto fa per l'istruzione. E l'aiuto che ha ragione d'aspettarsene sarebbe quello di venire finalmente dotato d'un adatto e stabile locale, e fornito delle suppellettili occorrenti.

Chi vedesse infatti ogni nuovo anno la scuola magistrale andare a guisa di zingaro, in cerca di sua stanza, e qualcuna delle numerose sue allieve rimanersi in piedi per mancanza di sedie, e lo insegnarsi senza carte o con globi presi a prestito, dovrebbe credere che la scuola magistrale, lungi dall'essere un istituto vitale per la Provincia, dove 80 giovani ricevono istruzione ed educazione, fosse appena una scoluzza tollerata dagli avversari della istruzione o dai tiepidi amici di essa.

Ma noi che vogliamo vedere finalmente la Provincia al livello delle più progredite sosterremo mai sempre gl'interessi della scuola magistrale, e mentre esterniamo la speranza di vederla completata e sempre fiorente, ci dichiariamo riconoscenti a coloro che la sostennero e la indirizzarono.

Negli esami di maestra di grado superiore furono promosse definitivamente N. 15 candidate e sono le seguenti:

Alessio Maria di Udine, Amarli Pia di Udine, Antonini Lorenza di Ospedaletto, Antonini Marianna di Ospedaletto, Benuzzi Zelmira di Udine, Cecovi Luigia di Milano, Copetti Clorinda di Gemona, Del Tin Amalia di Maniago, Duss Carlotta di Udine, Fabris Maria di Udine, Liva Luigia di Udine, Manin Elisabetta di Moruzzo, Marussigh Margherita di Udine, Peloi Giulia di Paluzza, Vendrame Elisa di Codroipo.

Promosse parzialmente N. 3 e sono:

Cimiotti Adele di Udine, Foramiti Fausta di Cividale, Toso Angela di Udine.

Negli esami di maestra di grado inferiore furono promosse definitivamente N. 36 candidate e sono:

Adami Anna di Udine, Baldo Maria di Treviso, Barei Elisabetta di Udine, Benvenuti Giulia di Maniago, Benuzzi Elisa di Casarsa della Delizia, Berlese Giuseppina di Pordenone, Braido Emilia di Udine, Brandolisio Clementina di Maniago, Borta Maria di Enemonzo, Bortolotti Luigia di Udine, Carminati Emma di Sutrio, Centazzo Anna di Pordenone, Comino Gemma di Verona, Della Savia Angela di Udine, Faleschini Lucia di Moggio, Fornezza Lucia di Enemonzo, Gottardi Maria di Gemona, Grappin Luigia di Udine, Juri Teodora di Udine, Leoncini Maria di Osoppo, Marioni Rosa di Forni di Sotto, Martinis Francesca di Udine, Mattioni Amalia di Mediuzza, Monis Elisa di Udine, Michieli Antonia di Medun, Misson Giovanna di Ontagnano, Monaco Antonia di Udine, Murero Contarina di Udine, Munero Luigia di Cividale, Muzzati Giovanna di Pordenone, Nigg Adele di Udine, Panicioli Elena di Portogruaro, Passero Anna di Segnacco, Teja Angela di Udine, Tomasettig Vittoria di Butrio, Tommasi Anna di Udine.

Promosse parzialmente N. 14 e sono:

Amarli Livia di Udine, Biasioli Romilda di Palmanova, Bortolotti Caterina di Udine, De Campo Margherita di Prestento, Formosi Elisabetta di Udine, Gori Maria di Udine, Moro Maria di Udine, Pitoni Angela di S. Vito al Tagliamento, Radina Amalia di Udine, Tilatti Luigia di Moimacco, Toso Giovanna di Udine, Urbanis Maria di Udine, Zampicchiati Caterina di S. Giovanni di Manzano, Zuliani Cecilia di Travesio.

Negli esami di maestro di grado superiore furono promossi definitivamente N. 11 candidati e sono i seguenti:

Brandolisio Oreste di Maniago, Clapiz Italico di Venzone, Cristofoli Antonio di Lungis, Della Vedova Gio. Batta di Cassacco, Foramiti Arnaldo di Cividale, Furlani Giacomo di Udine, Madrassi Gio. Batta di Venzone, Menossi Luigi di Sedegliano, Piccoli Luigi di Martignacco, Pocher Giacomo di Rigolato, Zanin Antonio di Camino (Codroipo).

Promosso parzialmente

Martina Antonio di Artegna.

Negli esami di maestro di grado inferiore furono promossi N. 26 candidati e sono:

Borsatti Luigi di Claut, Cedarmars Stefano di Ponteacco, De Nardo don Gio. Batta di Forgaria, De Vittor-Luiset Guglielmo di Maniago Libero, Fabris Giovanni di S. Maria la Longa, Faleschini Giovanni di Moggio, Feruglio Francesco di Palmanova, Filipuzzi Antonio di S. Giorgio della Richinvelda, Franzile don Gio. Batta di Montenars, Guerin Federico di Ontagnano, Limena Natale di Baone (Padova), Mas don Luigi di S. Andrat, Moretti Giuseppe di Gonars, Moro Tomaso di Sutrio, Pallù Antonio di Sacile, Pecoraro Alessandro di Moruzzo, Pertoldi don Giuseppe di Lestizza, Pujatti don Gio. Batta di Prata, Sala don Gio Batta di Forni di Sotto, Scarabelli Agostino di Rivalpo, Schiavolin Sante di Aviano, Tonello Ferdinando di Codognè, Tonello Raimondo di Maron, Vicenzini Antonio di Porcia, Zuliani Luigi di Venezia, Zupelli Vincenzo di Udine.

Promossi parzialmente N. 6 e sono:

Braidotti Giacomo di Cividale, Fabris Alfonso di Sevegliano, Locatelli Claudio di Codroipo, Molaro Valentino di Coderno, Ostuzzi Tomaso di Casanova (Tolmezzo), Cignora D.n Valentino di Dardago.

Avvertenze.

I promossi e le promosse parzialmente dovranno, entro un anno, riparare l' esame su una o due materie, sì in iscritto che a voce.

Delle promosse totalmente nel grado inferiore e nel grado superiore 40 appartengono alla scuola magistrale; e dei promossi totalmente 17 frequentarono le lezioni date presso la scuola stessa nei mesi di luglio e di agosto.

Nella scuola magistrale riuscirono distinte per diligenza e per profitto, e vennero quindi giudicate meritevoli di premio le alunne

di corso inferiore

Monaro Antonia, Centazzo Anna, Murero Contarina, Muzzatti Giovanna, Nigg Adele, Baldo Maria, Leoncini Maria, Braido Emilia;

e nel corso superiore

Cecovi Luigia, Vendrame Elisa, Antonini Lorenza, Benuzzi Zelmira, Duss Carlotta, Fabris Maria.

I premi verranno conferiti all' aprirsi del nuovo anno scolastico.

Corte d'Assise di Udine. Udienza del 10 corr. Accusa del Crimine di Grassazione.

Nella notte del 26 al 27 marzo p. p. tal Giacomo Moro detto Fer fabbro-ferrajo di qui dopo copiose libazioni riducevasi al luogo di abitazione per riposare.

Se nonchè non trovando sonno usciva di nuovo per godere il beneficio dell'aria libera. Strada facendo si accompagna con un individuo riconosciuto per certo Antonio Tassotto detto Carniel, che poi dal Moro viene lasciato. Giunto questi alla Calle Cicogna viene assalito da persona sconosciuta, gettato a terra e privato di parte dei danari che teneva nella saccoccia interna sinistra del soprabito.

Triste il danneggiato; tristissimo l'accusato Tassotto. La causa presentava le maggiori incertezze. Il Moro possedeva il danaro? Era verità la patita violenza? Perchè il danneggiato non voleva palesare il suo offensore, nel mentre risulta che lo avesse a conoscere? Chi era lo sconosciuto assalitore? Vi stavano indizii che avvicinassero l'accusato Antonio Tassotto al reato?

Tutto ciò addimostrava con convincenti argomenti nella sua requisitoria il Pubb. Min. rappresentato dal sostituto Procuratore del Re nob. Grotto, e sebbene ingegnosi gli argomenti della difesa sostenuta dall'avvocato Gio. Battista Billia, pure i giurati si convinsero della reità pronunciando verdetto di colpabilità. Ammesse le attenuanti, venne dalla Corte condannato l'Antonio Tassotto ad un anno di carcere.

Crediamo che la difesa voglia ricorrere in Cassazione.

Il trattenimento musicale datosi nelle sale dell' Associazione P. Zorutti la sera di venerdì scorso, non può passare indiscusso e c' è largo argomento per dare una parola di lode a tutti coloro che contribuirono a renderla veramente brillante.

Ed in primis, parlando del distinto prof. signor Riccardo Paderni si può dire che, all' infuori dei meriti ordinari di un artista di gran vaglia che si potrebbero ben descrivere, non è possibile esternare come il pubblico si senta ammaliato dal sentimentalismo con cui il sig. Paderni maneggia quel simpatico suo Clarino, interpretando a puntino quei sommi maestri dell' arte musicale; e bisognerebbe proprio presenziare l' esecuzione di questo esimio artista per apprezzare con qual finezza e fedeltà egli ritragga le fantasie degli autori.

La squisitezza e la delicata espressione di canto della signora Gallizia che non vien mai meno a se stessa, ci dispensa dal fargliene quei elogi che viemmaggiormente si merita; si lamenta soltanto che non abbia eseguito che un solo pezzo come preventivamente ne faceva cenno il programma della serata; e finalmente una parola d' encomio all' egregio maestro sig. Virginio Marchi che come sempre non mancò di decorare il trattenimento col suo non comune sapere, ed a tutti quei signori professori che componendo l' orchestra contribuirono all' inappuntabile esecuzione dei pezzi musicali suonati, e che veramente nulla lasciavano a desiderare.

Non vogliamo obliare però l' esimio giovine sig. P. Conti per la facilità con cui appresta quei giochi di prestigio che a vero dire conditi con quella dose di lepidezza sua propria tornano generalmente graditi, e ce ne congratuliamo seco lui con molta maggior espansione ancora, poichè sappiamo, che in nulla trascurando la seria applicazione pel progresso della propria arte, trova il tempo nelle sole sue ore d' ozio d' occuparsi ed istruirsi anche a scienze estranee a quello che potrebbe accrescergli lustro ed interesse. (*Comun.*)

Al direttore del «Giornale di Udine». — *Lettera di Pieri Robul, possidente e coltivatore in Premariacco.*

Non credevo mai, sig. Direttore, di averla da incommodare un' altra volta. Anzi le confesso che non appena la settimana scorsa avevo gettato la mia prima lettera nella buca nella posta a Cividale, sentii un batticuore al pensiero che ella mi potesse fare la burletta di stamparla. Io non sono forte sulla punteggiatura, e poi l' idea di vedere la mia lettera, col nome e cognome sotto, in un foglio, e per un di più in un foglio eretico come il suo, al dire di quei monsignori del Capitolo, mi conturbò non poco. Si figuri adesso, che avrei da fare la replica, come dicono gli avvocati, a quel signore del *Tempo*, che porta quello strano ghiribizzo in testa! Egli dà a sè stesso del *tafano* ed a me del *bue*: può pensare adunque, se costui mi secca, e saprà anche dove!

Il sedicente *Tafano* non è meraviglia se ha la mente torbida, perchè ella sa che i tafani si svegliano tardi. Esso ragiona così grossolanamente, che non si sa quasi dove pigliarlo.

Aveva detto *Tafano*, per dare dell' ignorante, *meno poche eccezioni*, al possidente, che « il possidente « non sa qual sia il numero di buoi necessario per « il paese, non sa, se vi sia soprabbondanza o deficienza, nè se questa perdurerà o sarà per cessare. » Io risposi che questa particolare ignoranza attribuita proprio al possidente, che pure alleva, adopera, compera e vende buoi, a confronto della sapienza del *Tempo*, non mi pare sia vera, a giudicare almeno da quei pochi che io conosco nel mio Friuli, i quali sanno ottimamente il fatto loro. Ora vuol sapere che cosa replica Tafano? « Dobbiamo « avvertirla che parlando di *paese* intendevamo par« lare dell' Italia. »

O che! siamo fuori dell' Italia noi Friulani delle rive del Natisone? O vuol dire, che soltanto noi possidenti e coltivatori friulani siamo i sapienti e che ignoranti sono invece tutti gli altri possidenti dell' Italia? Nè noi meritiamo tanto onore, nè gli altri possidenti italiani meritano tanto sfregio. Ad ogni modo io credo che i possidenti italiani, cioè quelli che conoscono, perchè devono conoscerla, più degli altri la materia che trattano, ne sappiano più del sig. Tafano.

Io dico che il possidente non si priva degli animali che gli occorrono; e s' intende bene non soltanto di quelli che egli adopera oggi, ma anche di quelli che ha da sostituire, continuando l' ordinario allevamento. È naturale, che se ognuno provvede per sè, tutti assieme provvedono per tutti, per il paese, per l' Italia, sig Tafano. È naturale, che quanti più animali egli vende e quanto più cari li vende, tanto più ne allevi, nella misura ch' ei può. Io vede p. e. non ho risposto subito alla sua lettera, perchè avendo quest' anno abbondanza di foraggio, ero stato nei villaggi tanto pittoreschi e tanto belli del Natisone, a cercarmi due paja di vitelli da allevare. Dovetti accontentarmi di un pajo, perchè cotesti contadini sono tanto ignoranti che se li tengono per sè! Ora se i possidenti di Venezia, di Padova, di Treviso fossero tanto ignoranti come lo pretende il sig. Tafano, risvegliandosi all' *alba dei tafani*, cioè quando la massaja lo avvisa che la carne in beccheria si vende più cara, da non sapere e capire quello che sanno e capiscono i contadini del Friuli, non sarebbe ora di lasciare che almeno si educhino coll' esperienza propria?

O Tafani, Tafani non ci seccate, lasciate che alleviamo, che comperiamo e vendiamo liberamente le cose nostre che costano danari e fatica a noi e non a voi, come fate voi medesimi di tutto quello che vi accomoda, e ricordatevi che le leggi devono essere uguali per tutti, se hanno da essere giuste.

Se voi mi tassate su tutto quello ch' io posseggo

o produce e poi m' impedito di vendere liberamente il fatto mio, perchè voleto mangiare la mia roba a buon mercato, io vi dirò che mi rubate, e che succhiate il mio sangue.

Per conchiudere, sig. Direttore, mi permetta di mostrare anche a' suoi lettori di quanta forza sieno le argomentazioni del sedicente Tatino del Tempo, recando la conchiusione del suo articolo:

«Le leggi sono fatte per gli uomini, non gli uomini per le leggi.

«Se lei, egregio signore, chi può in realtà essere interessato ed avere un' utile sicuro dalla esportazione illimitata?

«Quelli, ma sono i pochi, che abbiano in corso una speculazione per l' allevamento dei bovini, quelli che ne abbiano in quantità. Quanto maggiori saranno i danni che l' esportazione arrecherà alla nazione, tanto maggiore sarà il loro lucro. Si sa bene che l' incettatore brama la carestia per vuotare i suoi magazzini a prezzo d' oro.

«Comprenderessimo, anche, benissimo come tali speculatori facessero un apostolato per l' incondizionata esportazione, o cercassero persuadere il paese che lo fanno pel suo bene, e cercassero che lo stesso paese illuso si associasse al loro apostolato. È il vecchio ritornello del *Cicero pro domo sua!*

«Ma che il paese vadi spontaneamente incontro al proprio male e rifiuti un riparo ai gravi danni, questo è quanto non comprenderessimo facilmente, se la storia non fosse feconda di tal genere di esempi, di illusi cioè, di ingannatori e di ingannati.» (*sic !*)

Che ne dite di uno che ragiona di *bovini* a questo modo? Costui diede del *bue* a me perchè voglio la libertà. In verità, in verità gli dico, che non mi sento punto disposto a rendergli un simile onore. Per non dire altro, gli lascio il nome ch' egli medesimo si è dato.

Del resto mi pare proprio tempo di finirla questa disputa. Noi ignoranti possidenti abbiamo altro da fare; cioè da allevare i nostri bestiami finchè ci permettono di venderli. Se ce lo proibiranno, restringeremo naturalmente l' allevamento ed il numero degli animali si diminuirà sempre più.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazz. Ufficiale* del 9 pubblica la seguente circolare del ministro delle finanze ai signori intendenti provinciali di finanza intorno all'emissione di bi biglietti da lire una da parte della Banca nazionale del Regno d'Italia:

Firenze, addì 6 settembre 1872.

Coll'articolo 1° della Convenzione 4 marzo 1872, stipulata fra il Governo e la Banca nazionale nel Regno d'Italia, ed approvata colla legge 19 aprile 1872, n. 759, fu stabilito che con decreto reale sarà fissata la somma dei biglietti *da una lira* che la Banca nazionale dovrà comprendere nel pagamento del mutuo di trecento milioni.

In esecuzione di quell'articolo fu emanato il reale decreto 18 agosto p. p. mese, n. 960 (serie 2ª), che trovasi pubblicato nella *Gazz. Ufficiale* del 1° settembre corrente, col quale venne fissata in *dieci milioni* la quantità dei biglietti *da una lira* che la Banca nazionale dovrà comprendere nel pagamento della prima rata del mutuo succitato.

Fu provveduto per la sollecita esecuzione dell'anzidetto decreto reale, e quanto prima saranno in pronto i dieci milioni di biglietti da una lira della Banca nazionale, i quali giusta il decreto ministeriale del 6 corrente mese hanno la forma ed i distintivi determinati col decreto 9 febbraio 1869, n. 4852, poi biglietti da lire una della Banca nazionale, che sono già in circolazione.

Come i signori intendenti di finanza avranno rilevato dalle considerazioni, che precedono l'indicato decreto reale del 18 agosto 1872, duplice è lo scopo a cui intende siffatta emissione di biglietti da una lira, quello cioè di provvedere al bisogno di biglietti di piccolo taglio per le minori contrattazioni, e l'altro di surrogare gradatamente biglietti legittimi ai biglietti abusivi, non autorizzati cioè dalla legge, che trovansi oggi in circolazione, soddisfacendo così ai voti del Parlamento e del paese, la cui opinione si manifestò al governo anche per molti e vivi reclami.

A raggiungere tale scopo è necessario che la detta quantità di biglietti da una lira sia al più presto gettata nel pubblico mercato, ripartendola specialmente fra le provincie del Regno, nelle quali il difetto di biglietti di piccolo taglio degli stabilimenti autorizzati ha provocata una circolazione abusiva. Epperò, mentre gli stabilimenti della Banca nazionale e le Tesorerie nelle provincie ove occorre, vanno ad essere provveduti di biglietti da lire una, il sottoscritto invita i signori intendenti di finanza delle provincie stesse a disporre perchè nel pagamento delle pensioni, degli stipendi degli impiegati e delle competenze militari sia compresa una quantità non inferiore al 10 per cento di questi biglietti, e quando ne sia fatta richiesta, siano pure tali biglietti impiegati nel pagamento delle altre spese dello Stato.

Lo scrivente autorizza poi i signori intendenti a secondare le domande che loro venissero dirette dalle autorità provinciali e comunali, dagli stabilimenti pubblici, Corpi morali e Società industriali e commerciali pel cambio in biglietti di lire una della Banca nazionale di biglietti di grosso taglio aventi corso legale nelle rispettive provincie.

Sarà gradito un cenno sul ricevimento della presente, e sulle disposizioni date per la sua esecuzione.

Il Ministro: Q. Sella.

— Sappiamo che la prefettura di Ravenna è stata offerta dall' on. ministro dell' interno all' on. conte Codronchi, deputato d' Imola, che dichiarò di non poterla accettare per sue ragione particolari. (*Opinione*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Alessandria d'Egitto 6. Ulteriori telegrammi dal Cairo annunziano che il Re d' Abissinia formò 5 Corpi d' armata, ciascuno dei quali forte di 3000 uomini. Vennero posti sotto il comando di capi indigeni e presero posizione ad Adowa, Asroi, Ady, Abo, Dembelas ed El Hamassin.

Madrid 7 (*ritardato*). Si telegrafa da Lisbona che da Londra e da Bruxelles sono partiti a quella volta degli agenti per organizzare una rivoluzione in senso repubblicano.

Parigi 8. Attendesi il Duca di Chambord, che assisterà alla riunione del proprio partito, che avverrà verso la fine di settembre. (*G. di Torino*)

Parigi 9. Si ha da Strasburgo, che quella popolazione fece ovazioni ai Gesuiti, espulsi in forza della nuova legge tedesca.

Ferrara 9. Ieri i proprietarii dei terreni inondati nei Mandamenti di Comacchio e Codigoro, come precedentemente quelli di Copparo, tennero una riunione, e deliberarono di intentare possibilmente lite al Governo per rifusione di danni. (*Fanfulla*)

Parigi 9. Nigra pranzò ieri a Trouville presso Thiers; ritornò oggi a Parigi.

Madrid 9. Il treno ferroviario diretto da Barcellona a Valenza, venne colto da una frana fra Tarragona e Tortosa. Vi furono parecchi morti, fra cui il generale Smitz, senatore. Mancano i dettagli, essendo interrotte le comunicazioni telegrafiche fra Vinaroz e Tortosa. (*G. di Ven.*)

Berlino 9. La *Kreuz Zeitung* dichiara che, tanto la notizia data da parecchi giornali che doveva aver luogo una conferenza dei tre Imperatori coi rispettivi ministri degli esteri, come tutte le congetture che se ne trassero, sono affatto prive di fondamento.

La *Spenersche Zeitung* annuncia che nè ora, nè più tardi avranno luogo conferenze in comune dei tre ministri, essendocchè il convegno mantiene il suo carattere di *festa militare* e si tiene lontano da ogni trattativa politica.

Monaco 9. Viene già comunicata ai rispettivi Governi circolari la decisione ministeriale relativa all' esecuzione della legge sui gesuiti. (*G. di Trieste*)

Berlino 9. L' Imperatore d' Austria parte mercoledì sera.

Leopoli 9. Gli elettori israeliti dichiarano di volere rimanere neutrali di fronte alla risoluzione.

Varsavia 9. Il Governo fece chiudere il teatro polacco.

Brody 9. A motivo dell' epidemia del cholera venne attivato un cordone sanitario. (*Progr.*)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 settembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.6	750.4	751.4
Umidità relativa	66	50	80
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente		—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	22.8	26.1	21.2

Temperatura (massima 28.5 / minima 17.1)

Temperatura minima all' aperto 15.0

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 9. Prestito (1872) 88.45, Francese 55.47; Italiano 68.80; Lombarde 511; Obbligazioni, 262.50; Romane 149.—, Obblig. 192.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 210.50; Meridionali 216.50; Cambio Italia 7.—, Obblig. tabacchi 490.—; Azioni 745.—; Prestito (1871) 85.55; Londra a vista 25.02.1[2, Inglese 92.5[6, Aggio oro per mille 7.1[2.

Berlino 9. Austriache 206.1[4; Lombarde 132.1[4; Azioni 209.5[8; Ital. 67.1[8.

Londra, 9. Inglese 92.1[2; Italiano 67.1[8, Spagnuole 30.3[8; Turco 52.1[2.

FIRENZE, 10 settembre

Rendita	74.25. —	Azioni tabacchi	790. —
» fine corr	—.—. —	» fine corr.	—.—
Oro	21.69. —	Banca Naz. it. (nomin.)	3715.—
Londra	27.37. —	Azioni ferrov. merid.	469 50
Parigi	108.12. —	Obbligaz. » »	233.—
Prestito nazionale	85.63 —	Buoni	542.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	530. —	Banca Toscana	1722.—

VENEZIA, 10 settembre

Oggi la rendita per fine corr. da 67.50 a 67.55 in oro e pronta da 73.90 a 74.— in carta. Obbligaz. Vitt. E. a l. 227.— per fine corr. Azioni strade ferrate romane a l. 165 per fine corr. Da 20 fr. d' oro l. 21.66 a lire 21.67. Carta da fiorini 37.53 a fior. 37.55 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.49 a lire 2.49.1[4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	74.—	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 aprile	—.—	—.—
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
Obbl. Strade ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sabbio	227.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.66	21.66.1[2
Banconote austriache	249.—	—.—

Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0[0	—
della Banca Veneta	5 0[0	—
della Banca di Credito Veneto	4 3[4 0[0	—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Estrazione del Lotto
7 settembre 1872

Venezia	41	37	90	84	15
Roma	33	8	75	46	36
Firenze	70	14	48	60	76
Milano	24	61	52	69	54
Torino	48	88	42	6	47
Napoli	30	77	90	41	69
Palermo	60	9	7	79	29

(Articolo Comunicato).

Distretto di Maniago, 7 settembre 1872.

Per Ministeriale ordinanza il D.r Giuseppe Fovel nostro Reggente Commissario deve abbandonare questo Distretto, per assumere quello di Vittorio. Nell' atto che applaudiamo al Governo del Re che con questa disposione mostra di conoscere il vero merito, e di saperlo premiare, invidiamo il Distretto che tra breve avrà la fortuna di possederlo. Ne' quattro anni che il Fovel rimase tra noi, mai venne meno all' altezza del posto da Lui occupato. Di sentimenti emmentemente conciliativi combattè i vecchi abusi senza provocar reazioni, caldeggiò le opportune riforme senza fanatismo. Persuaso che solo l' educazione può sollevar le plebi alla dignità di popolo libero, volle attuate le leggi riguardanti la pubblica istruzione a dispetto del partito retrivo, per cui ora non v' ha Comune fra noi che non abbia scuola maschile e femminile. Informato a nuovi principii, e versatissimo nelle economiche discipline, nulla tralasciò per insinuare negli Amministratori Comunali lo spirito de' nuovi tempi, e quelle larghe vedute che formar devono la dote primaria dei Sindaci, e delle Giunte Municipali che tutta comprendano l' importanza della loro missione. Incaricato ultimamente anche della polizia represse i disordini senza leder mai per abuso di potere, o per zelo malinteso i diritti che lo statuto assicura ad ogni cittadino. Convinto che l' ignoranza sia la causa della maggior parte dei delitti, con filantropico pensiero dotò le carceri d' opportuna biblioteca, e volle paralizzate da buone letture le malefiche influenze della reclusione. Colto, affabile, gentile ei si fece vedere in ogni circostanza quale dev' essere il rappresentante di un Governo civile che si fonda sulla legge e sulla persuasione. Valga questa tenue manifestazione della profonda nostra stima, e dell' eterna nostra riconoscenza a farlo conoscere quale Egli è veramente, uomo di mente e di cuore, ed a procurargli quegli avvanzamenti che auguriamo al suo merito.

Varii Municipii.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Regno d'Italia *Provincia di Udine*

Comune di S. Vito di Fagagna

In conformità a Consigliare Deliberazione 18 agosto p. p. N. 526 a tutto il corr. mese di settembre resta aperto il concorso al posto di Maestra per questo Comune, con l' obbligo nella stessa d' impartire l' istruzione nelle ore antim. nel Capo Comune, e nelle ore pom. nella Frazione di Silvella, o viceversa secondo avviso della Giunta Municipale.

L' annuo stipendio è di It. L. 333 (trecento trentatre) pagabili in rate trimestrali postecipate.

L' istanza, corredata dai prescritti documenti verrà prodotta a questo Protocollo entro il termine sopra fissato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale vincolata alla Superiore approvazione.

Dalla Residenza Municipale
S. Vito di Fagagna li 3 settembre 1872

Il Sindaco
Sclabi Santo

Il Segretario
A. Nobile.

3

N. 1518 1

Provincia di Udine Distr. di Ampezzo

Comune di Ampezzo

IL SINDACO

Avvisa

A tutto il 30 settembre corr. anno resta aperto il concorso al posto di Segretario e di Scrittore di questo Comune.

Le istanze dovranno essere corredate dai prescritti documenti. Non è necessaria la patente di Segretario per lo scrittore.

L' onorario è di l. 900, pel primo e di l. 500, pel secondo pagabili in rate mensili postecipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Ampezzo, 26 agosto 1872.

Il Sindaco
M. Plai

N. 610. 3

Avviso di concorso

A tutto il 15 ottobre viene aperto il concorso al posto di Maestra Elementare del Comune di Treppo Grande, cui va annesso l' anno stipendio It. L. 333.

Le istanze corredate a termini di legge verranno presentate a questo Municipio entro il suddetto termine.

Treppo Grande 5 settembre 1872.

Per il Sindaco
N. Floreani

N. 528 1

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Amaro

AVVISO

A tutto il mese di settembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti due posti:

a) di Maestro elementare di questo Comune collo stipendio annuo di l. 500.

b) di Maestra elementare pure di questo Comune coll' annuo stipendio di l. 334.

Coloro che intendessero farsi aspiranti produranno le loro istanze corredate dai documenti prescritti a questo Municipio entro il termine sopra indicato.

La nomina spetta a questo Consiglio salva superiore approvazione.

Al posto di Maestro sarà preferito un sacerdote.

Amaro li 26 agosto 1872.

Il Sindaco
Gioachino Zoffo

N. 1169 1

Municipio di Moggio

AVVISO

A tutto il 25 settembre corr. è aperto il concorso al posto di Maestro per le classi II e III elementari cui è annesso l' annuo stipendio di l. 700, coll' obbligo nei giorni festivi dell' insegnamento di disegno elementare.

Gli aspiranti dovranno essere provveduti della patente di grado superiore.

Le istanze corredate dei documenti a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Moggio li 6 settembre 1872.

Il Sindaco f.f.
P. Zearo

N. 712 1

IL SINDACO

del Comune di Arta

AVVISA

A tutto il giorno 30 settembre corr. è aperto il concorso al posto sottoindicato.

Le eventuali domande corredate dai prescritti documenti saranno dirette a questo Ufficio non più tardi del giorno soprafissato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Dall' Ufficio Municipale
Arta li 1 settembre 1872.

Per il Sindaco l'Assess. Anz.
O. Cozzi

Arta: Maestra Comunale coll' annuo stipendio di lire 366.

ATTI GIUDIZIARII

N. 52 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura

DEL MANDAMENTO DI GEMONA

fa noto

Che l' eredità di Venchiarutti Gio. Batt. del fu Giovanni detto Cancellirut, morto in Osoppo il 14 maggio 1872, venne accettata col beneficio dell' inventario nel verbale 8 settembre corrente da Maria De Simon vedova di esso Venchiarutti pur di Osoppo per sè e pei minori suoi figli Agostino e Valentina a base del testamento 5 maggio 1872 atti Aita, e con riguardo al Codicillo 10 maggio 1872 atti Pontotti.

Gemona, 9 settembre 1872.

Il Cancelliere
Zimolo

Avviso per aumento di sesto

Con sentenza del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone 6 corrente venivano deliberati gli infrascritti immobili, esecutati alli Teofoli D.r Jacopo qual curatore degli ignoti figli del fu Domenico Rossi e dell' assente Massimo Rossi e Rossi Alessandro tutore dei minori Mosè e Giuseppe Rossi fu Domenico, e sig. Zennaro Giuseppe detto Paja di Pordenone per la somma di l. 1587.

Si rende quindi a pubblica notizia che il termine utile per l' aumento del sesto va a scadere col giorno 21 stante mese.

Descrizione degli immobili

Mappa di Montereale

N. 4113 Casa di pert. cens. 0.22 rend. l. 10.80.

» 4149 Orto e corte pert. cens. 0.20 rend. l. 0.40.

Confini, a levante strada comunale, a mezzodì Cigolotti co. Catterina, ponente Mosè e Giuseppe Rossi, Tramontana accesso pubblico.

N. 461 Aratorio di pert. cens. 3.87 rend. l. 4.99.

» 4284 Aratorio di pert. cens. 3.68 rend. l. 4.75, confini, a levante Zotti Giuseppe, mezzodì Giacometto Nicolò, ponente Giuseppe Ongaro, monti eredi di fu Pietro Montereale co. Mantica.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale
Pordenone li 8 settembre 1872.

Il Cancelliere
Silvestri

al N. 38282-16628 Rag.

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN UDINE

Appalto di Esattorie nella Provincia

AVVISO PER LE SECONDE ASTE

Dovendosi procedere alle seconde aste per l'aggiudicazione dell'esercizio delle Esattorie per il quinquennio 1873-1877 ai termini della Legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie II), si rende noto quanto segue:

I. Nei luoghi, nei giorni e nelle ore designate nella Tabella riportata in calce al presente avviso, dinanzi alle competenti Autorità, saranno tenuti gli esperimenti d'asta per il concorso all'esercizio delle Esattorie nella Tabella stessa indicate.

II. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'Esattore sono quelli determinati dalla Legge del 20 aprile 1871, N. 192, dal Regolamento approvato col Regio Decreto del 1° ottobre 1871, N. 462 (Serie II), dal Regio Decreto del 7 ottobre 1871, N. 479 (Serie II), e dai capitoli normali approvati col Decreto Ministeriale del 1 ottobre 1871, N. 463 (Serie II).

Inoltre l'Esattore è obbligato ad osservare i capitoli speciali che per ciascuna Esattoria siano stati deliberati.

III. L'aggiudicazione dell'esercizio della Esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggiore ribasso sull'aggio sul quale verrà aperto l'incanto.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Si addiverrà all'aggiudicazione quand'anche vi siano offerte di un solo concorrente.

IV. L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione. Il Comune soltanto quando sia intervenuta l'approvazione del Prefetto, sentita la Deputazione Provinciale.

V. Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 14 della Legge del 20 aprile 1871, N. 192.

VI. Per essere ammessi all'asta devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, aver eseguito il deposito della somma indicata nella unita Tabella, somma la quale corrisponde al 2 per cento dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni.

VII. Il deposito può essere effettuato in danaro o in rendita pubblica dello Stato al valore di l. 73.70 per ogni lire 5 di rendita, desunto dal listino di borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del giorno 31 agosto 1872, N. 240.

VIII. I titoli del debito pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi, devono essere attergati di cessione in bianco con firma autenticata da un Agente di cambio o da un Notaro.

IX. Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione, alla Commissione che tiene l'asta, di regolare quietanza della cassa del Comune, di quella della Provincia, o della Tesoreria governativa. — Chiusa l'asta i depositi fatti a garanzia della medesima sono immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l'asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

X. Nei 30 giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall'articolo 1.° dei capitoli normali approvati con Decreto Ministeriale del 1 ottobre 1871, N. 463 (Serie II), dovrà presentare nel preciso ammontare sotto indicato, la cauzione definitiva in beni stabili, o in rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dall'articolo 17 della Legge del 20 aprile 1871 e dall'articolo 19 del Regolamento approvato con R. Decreto del 1 ottobre stesso anno, N. 462 (Serie II).

XI. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa all'atto della aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 14 della Legge.

XII. Con avviso separato, affisso nella sala ove sarà tenuta l'asta, s'indicherà, secondo che prescrive l'articolo 10 del Regolamento, se l'asta ha luogo a candela vergine o per offerte segrete.

XIII. Le spese d'asta, del contratto e della cauzione saranno a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto però che a termini dell'articolo 99 della Legge del 20 aprile 1871 sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d'asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione ed i contratti di esattoria.

XIV. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono visibili presso l'Intendenza di Finanza, l'Agenzia delle imposte dirette e la Segreteria comunale, nelle ore d'ufficio, la Legge, il Regolamento, i Decreti ed i capitoli normali di sopra citati, non che i capitoli speciali che siano stati deliberati.

Esattorie Comunali che si pongono all'asta	Mese giorno ed ora in cui s'aprirà l'asta	Comune e locale in cui si terrà l'asta	Aggio per ogni 100 lire di versamenti, sul quale si aprirà l'asta: imposte sovrimp. e tasse	Aggio: rendite comunali	Montare presunto delle riscossioni annuali (lire)	Montare della cauzione (lire)	Montare del deposito per l'asta (lire)	Condizioni essenziali dei capitoli speciali
Distret. di Gemona								
Osoppo	16 sett. 1872 alle 10 ant.	Osoppo nella sala dell'ufficio com.	2.—	4.50	22410	5680	450	L'Esattore potrà stabilire la sede dell'Uffizio esattoriale in Gemona.
Distretto di Spilimbergo								
Spilimbergo	17 sett. 1872 alle 10 ant.	Spilimbergo nella sala dell'ufficio com.	2.5[illegible]	6.—	87853	15270	1760	Appalto delle otto Esattorie in un sol gruppo. Un solo Uffizio esattoriale a Spilimbergo. Siccome l'aggio fissato pel dato d'asta non è uniforme per tutti i Comuni, così s'intende che il ribasso percentuale fatto dai concorrenti all'asta avrà pure il suo effetto nelle debite proporzioni per le Esattorie di S. Giorgio della Rinchiavelda e Spilimbergo.
S. Giorgio della R			2.60	6.—	35060	5870	700	
Sequals			3.—	6.—	30453	5375	610	
Castelnuovo					19561	4010	390	
Medunno					34844	6995	700	
Travesio					13254	2395	265	
Forgaria					19396	4375	390	
Pinzano					24171	4440	485	
					264589	48730	5300	
Clauzetto	18 sett. 1872 alle 10 ant.	Clauzetto nella sala dell'ufficio com.	3.—	6.—	16996	3450	340	L'Esattoria avrà un solo Uffizio in Clauzetto. L'appalto pei quattro Comuni avrà luogo in un sol gruppo.
Vito d'Asio					18184	3760	370	
Tramonti di Sopra					12018	2965	240	
Tramonti di Sotto					16478	3055	330	
					63976	13230	1280	
Distretto di Tolmezzo								
Tolmezzo	19 sett. 1872 alle 10 ant.	Tolmezzo nella sala dell'ufficio com.	3.—	3.—	78662	13270	1575	Appalto cumulativo in un sol gruppo. L'Esattore potrà fissare la sede della Esattoria in Tolmezzo.
Amaro					11943	2780	240	
Cavazzo Carnico					15629	3350	315	
Verzegnis					10155	2715	205	
Zuglio					10046	3210	200	
					126435	25325	2535	
Arta	20 sett. 1872 alle 10 ant.	Arta nella sala dell'ufficio com.	3.—	3.—	18325	4820	370	L'Esattore deve tenere l'Uffizio in Arta.
Ligosullo	21 sett. 1872 alle 10 ant.	Ligosullo nella sala dell'ufficio com.	2.50	3.—	5960	3455	120	Simile, a Ligosullo.
Distretto di Sacile								
Sacile	16 sett. 1872 alle 10 ant.	Sacile nella sala dell'ufficio com.	3.20	3.20	108887	19315	2180	L'Esattoria avrà un solo Uffizio in Sacile. L'appalto avrà luogo in un solo gruppo pei tre Comuni.
Brugnera					42023	9385	840	
Caneva					47073	13905	940	
					197983	42605	3960	
Distretto di Sacile								
Budoja	17 sett. 1872 alle 10 antim.	Polcenigo nella sala dell'ufficio com.	5.—	6.—	28941	5520	580	L'Esattore potrà stabilire il suo Uffizio nel Comune di Polcenigo, ovvero in quell'altro del Distretto Commissariale che sarebbe beneviso ai due Comuni interessati. L'appalto avrà luogo in un solo gruppo pei due Comuni.
Polcenigo					43341	8515	870	
					72282	14035	1450	
Distr. di Pordenone								
Aviano	21 sett. 1872 alle 10 antim.	Aviano nella sala dell'ufficio com.	4.—	4.—	96815	21380	1935	La sede dell'Uffizio esattoriale sarà in Aviano. È libero all'Esattore di assumere o meno la esazione delle rendite comunali, fermo in caso di dichiarazione negativa, l'obbligo di ricevere in deposito e garantire le somme dipendenti dalle rendite stesse, che il Comune facesse esigere altrimenti e altrimenti e versare in Cassa comunale, e ciò senza diritto a qualsiasi compenso.
Azzano Decimo	20 sett. 1872 alle 10 antim.	Azzano Decimo nella sala dell'ufficio com.	2.90	8.—	63985	11530	1280	La sede dell'Ufficio esattoriale sarà in Azzano o Pordenone.
Cordenons	17 sett. 1872 alle 10 antim.	Cordenons nella sala dell'ufficio com.	3.—	4.—	51910	9330	1100	Simile, in Cordenons o Pordenone.
Fontanafredda	19 sett. 1872 alle 10 antim.	Fontanafredda nella sala dell'ufficio com.	3.50	4.—	43710	5970	875	La sede dell'Uffizio esattoriale sarà in Fontanafredda o Pordenone. L'Esattore dovrà riscuotere entro tre anni gli arretrati delle rendite comunali, a scosso e non iscosso.
Porcia	16 sett. 1872 alle 10 antim.	Porcia nella sala dell'ufficio com.	2.80	4.—	37910	6190	760	Elevandosi contestazioni fra il Comune e l'Esattore sulla necessità di provvedere un Uffizio esattoriale nel Comune di Porcia, dovranno le medesime venire risolte a norma dell'articolo 100 della legge 20 aprile 1871.
Roveredo in piano	18 sett. 1872 alle 10 antim.	Rover. in piano nella sala dell'ufficio com.	3.25	6.—	16460	5025	330	La sede dell'Ufficio esattoriale sarà in Roveredo in piano od a Pordenone.
Montereale Cellina	23 sett. 1872 alle 10 antim.	Montereale Cell. nella sala dell'ufficio com.	3.—	6.—	43910	7495	880	L'Esattore potrà tenere il proprio Uffizio in Pordenone, Aviano, Montereale o Maniago.

AVVERTENZA. — Non ostante le disposizioni sul deposito portate dagli articoli VI e IX suddetti, lo stesso deposito potrà esser fatto anche presso la Commissione che presiede l'asta, la quale farà il versamento nella cassa dell'Esattore di quello appartenente al deliberatario.

Per ognuno dei suddetti Comuni l'Esattore adempie l'Uffizio di Tesoriere, senza alcun correspettivo.

I concorrenti dovranno fare le loro offerte cumulativamente per tutte le Esattorie di Comuni formanti un gruppo, per modo che le offerte in ribasso s'intenderanno fatte per tutte l'Esattorie riunite in un solo appalto.

Udine 1 Settembre 1872.

L'INTENDENTE
TAJNI.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.